

# Da tutto il Paese grandiosa risposta al terrorismo

Ovunque il lavoro si è fermato e i lavoratori si sono riuniti in assemblea - La riunione nel porto di Genova - Nelle scuole del capoluogo ligure incontri degli operai con gli studenti - La protesta dei magistrati - Domani chiuse le scuole per permettere la più ampia partecipazione ai funerali

GENOVA — Il compagno Guido Rossa è stato assassinato perché ha combattuto da comunista la sua battaglia contro l'eversione. Il suo assassinio fa parte d'un più vasto piano di intimidazione e di «annientamento» che le Br vogliono scatenare contro il nostro partito, contro la lotta sindacale nelle fabbriche.

Nel volantino firmato dalle Br è fatto trovare, ieri, dopo una telefonata in un cestino di rifiuti, ancora una volta viene ribadita la logica infame e di terrore che viene perseguita dai criminali i quali dettano altre «direttive», indicano altri sanguinosi obiettivi nel tentativo di colpire quelli che essi considerano i loro più grandi nemici, i lavoratori che denunciano ogni collusione e ogni infiltrazione eversiva nel movimento democratico.

«Era intenzione — è scritto quasi in testa al comunicato firmato da un «nucleo armato delle brigate rosse» — di limitarsi a invalidare la spia come prima e unica mediazione nei confronti di questi miserabili: ma l'ottusa reazione opposta dalla spia ha reso inutile ogni mediazione e pertanto è stato giustiziato». E' in questa frase tutta la ferocia nazista che arma la mano dei criminali.

Il volantino prosegue nella spiegazione — se così si può dire — dei fatti che hanno

## Un volantino Br firma l'assassinio del compagno Rossa

Spudorato cinismo sul coraggio del nostro compagno: «L'ottusa reazione opposta dalla spia — è detto testualmente — ha reso inutile ogni mediazione e pertanto è stato giustiziato»  
Il piano criminale per intimidire i lavoratori e colpire il PCI!

portato le Br al più completo isolamento all'interno delle fabbriche dove il nostro partito e il sindacato hanno saputo suscitare e organizzare quello che i brigatisti chiamano «il coro generale di deprecazione e di condanna» delle loro infamie azioni.

«Una riconferma di tutto ciò — prosegue il comunicato — viene dall'Ansaldo dove come già successo alla Fiat e alla Siemens, i berlingueriani hanno consegnato alla direzione una lista con nomi di operai "presunti brigatisti" compilata anche in base agli interventi fatti nelle assemblee precontrattuali». Contro questa che viene

definita «l'essenza della politica berlingueriana» i brigatisti minacciano di scatenare la loro «risposta armata».

«Come Silvano Girotto (frate spia) anche Rossa — dice ancora il volantino — ha cercato consensi al suo sporco lavoro vantandose pubblicamente e coprendolo con le logore argomentazioni della propaganda borghese e revisionista in difesa dello Stato dei padroni. La sua dichiarazione al processo contro Berardi non è una conferma: "Ho denunciato Berardi perché voglio che ogni fenomeno di eversione in fabbrica sia stroncato"».

La cieca ferocia dei terroristi, dunque, definisce la coraggiosa opera di denuncia dei comunisti «un enorme apparato che si infila in ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere per svolgere le sue funzioni che da sempre svolgono le spie: quella della controspionaggio psicologica verso le masse proletarie e quella di spianare la strada con la delazione all'interno dei mercenari in divisa contro le avanguardie».

Si vuole dunque estendere la minaccia mortale a tutti i lavoratori che conducono la stessa battaglia del compagno Guido Rossa, che la conducono a viso aperto, senza

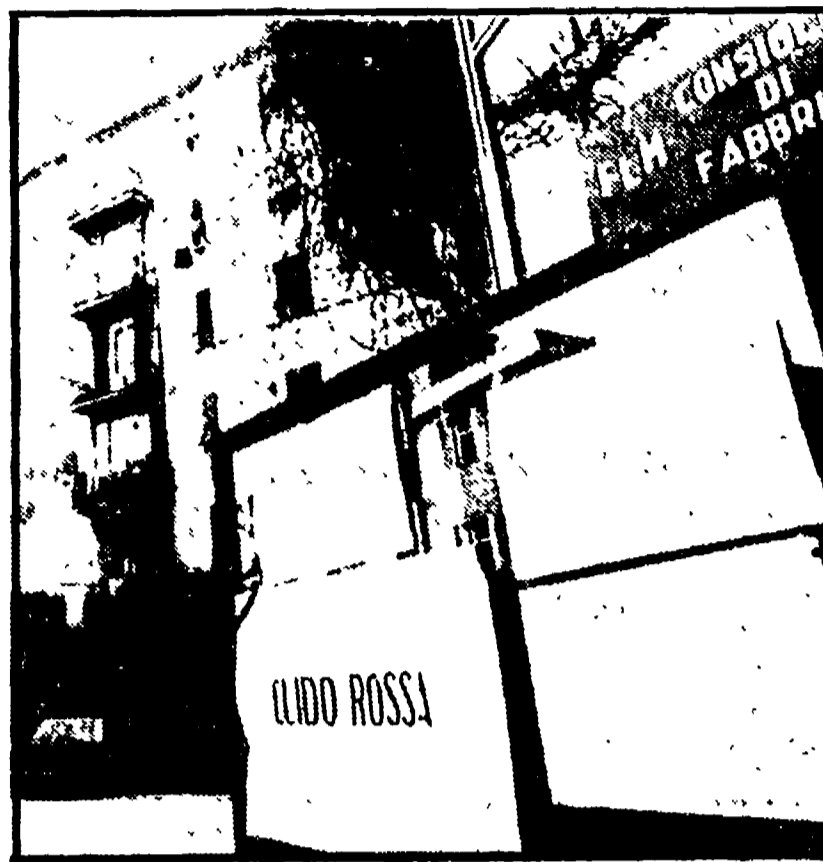
nascondersi e tendere aguzzi mortali nel buio come quello atroce di cui è stata vittima l'operaio comunista dell'Italsider.

Il comunicato non usa mezzi termini nelle sue frasi finali, che sono vere e proprie direttive di assassinio fascista, in esse è detto che «l'unico rapporto possibile fra il proletariato e le spie è un rapporto di guerra. Pertanto la prospettiva delle spie è quella di essere giustiziate». «Alla fine — si aggiunge — niente resterà impunito». Così, annunciando un disegno aberrante si dice che l'obiettivo prossimo delle Br è quello di «trasformare i controllori in controllati!», di «individuare, smascherare e colpire le spie infiltrate nelle fabbriche e nei quartieri». In pratica di assassinare coloro che lottano per «chiudere ogni attività politica del movimento di resistenza proletario offensivo» come le Br si autodefiniscono.

Il criminale piano già reso noto nel comunicato strategico di ottobre delle Br non poteva avere più infame conferma. Gettata la maschera, le Br precisano i lineamenti d'un volto già noto, rivendicando nella loro logica criminale assassini e giustiziamenti perpetrati contro la classe operaia e il PCI.



GENOVA — Un mazzo di garofani rossi sul banco da lavoro del compagno Guido Rossa



GENOVA — L'ingresso dell'Italsider, con gli ordini del giorno dei sindacati e il manifesto funebre

### Dalla nostra redazione

GENOVA — La rabbia, la protesta, la nuova volontà di lottare contro il terrorismo che si erano immediatamente espresse in una grande manifestazione di massa l'altro ieri, appena appresa la tremenda notizia dell'uccisione del compagno Guido Rossa, hanno animato anche ieri una mobilitazione vastissima in tutte le fabbriche genovesi e ligure, in ogni posto di lavoro, nelle scuole, all'università.

«Nemici mortali della classe operaia: questa affermazione è stata ripetuta in decine di assemblee tenute dai lavoratori genovesi nel porto — dove tutte le categorie si sono riunite nella grande sala chiamata della compagnia unica — all'Ansaldo, all'Italcantiere, nelle altre grandi e piccole fabbriche metalmeccaniche del ponente genovese, nelle aziende di artigiani come Nira-Ami e l'Italimpianti, nei centri produttivi del levante — i cantieri di Riva Trigoso, la FIT di Sestri — e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo, comprendendo tutti altri stabilimenti in tutto il territorio ligure».

«Non siamo qui solo per commemorare un compagno caduto — ha detto Ottaviano Dal Turco, della FLM nazionale, aprendo l'assemblea svoltasi in porto —, ma anche per riflettere sul perché della sua morte, sul significato del messaggio che il compagno Guido Rossa ha lasciato a tutti i lavoratori».

Un messaggio che i lavoratori del porto hanno dimostrato di aver capito e accolto conostando con decisione l'unico intervento in cui si cercava di introdurre qualche modifica: «il terrorismo e il socialismo e lo Stato. «Solo con la mobilitazione di massa — ha concluso un delegato dell'IOARN — i terroristi, i loro mandanti, gli strateghi dell'eversione potranno essere sconfitti».

La classe operaia ha dunque reagito con energia, e si sta organizzando per dare una grande prova domani a Genova. Ma non è stata sola: già nella sera di mercoledì le vetrine spente dei cinema e la scarsità dei locali pubblici aperti durante il giorno di adozione totale della città al moto di protesta seguito all'omicidio. L'intera adesione è stata confermata in tutte le iniziative che si sono svolte nei luoghi di lavoro e tra i giovani. Non si tratta solo della calanga di prese di posizione che sono state assunte dai diversi organismi democratici, dai consigli di distretto scolastico, dai singoli consigli di istituto. In tutte le scuole genovesi, praticamente, si sono svolte assemblee e alcune centinaia di studenti, docenti e personale universitario, si sono riuniti in un'aula della facoltà di matematica: qui, davanti a una grande aula, un successo all'indomani del rapimento di Aldo Moro, non si è fatta sentire la voce di chi allora aveva sostenuto: «Né con lo stato né con le brigate rosse».

Anche nelle scuole superiori la stragrande maggioranza degli studenti ha votato le mozioni presentate dai giovani comunisti che, tutte, ribadivano la condanna del terrorismo, la scelta per la democrazia, la decisione di partecipare in massa ai funerali di Guido Rossa domani mattina. Tra i giovani però c'è stato un dibattito sofferto.

Da parte degli operai che sono intervenuti nelle assemblee, è stato riproposto con forza e con severità, in un momento, come questo, la necessità di una scelta chiara e netta a fianco della classe operaia e per la democrazia.

Si tratta comunque, come abbiamo detto, di posizioni largamente minoritarie tra gli studenti genovesi che ieri hanno deciso nella quasi totalità di aderire allo sciopero di domani. A questo proposito le segreterie provinciali dei sindacati confederali della scuola hanno deciso di rimandare a domani lo sciopero precedentemente deciso a livello nazionale per oggi proprio per consentire a tutto il personale scolastico di partecipare ai funerali.

L'assassinio dell'operaio comunista ha suscitato reazioni anche tra i lavoratori del Palazzo di Giustizia dove si è svolta ieri un'assemblea alla quale sono intervenuti numerosi avvocati e alcuni magistrati: è stato letto un docu-

mento della giunta distrettuale dell'Associazione dei magistrati che esprime l'indignazione di tutti i giudici per l'uccisione di Guido Rossa, si afferma la solidarietà con la sua famiglia, si ricorda il «grande impegno civile» del nostro compagno.

**Alberto Leiss**

GENOVA — Poche le novità nelle indagini della Digos sull'assassinio dell'operaio dell'Italsider Guido Rossa per mano del sicario delle Br. Sono stati cercati testimoni al delitto, ma senza successo. Nelle mani degli inquirenti è rimasto il camioncino rinvenuto poco lontano e sul quale, presumibilmente, gli assassini hanno trascorso la notte in attesa. Appartiene

ad un esercente al quale è stato rubato una decina di giorni fa. Aveva le targhe false, riproducenti quella dell'auto di un ufficiale dei carabinieri, e quella anteriore era applicata con nastro adesivo. I numeri erano stati poi riportati maledestramente con un pennarello sul boilo e sul tagliando dell'assicurazione, rubati da una «500», sovrapposti a quelli originali scritti a macchina.

All'interno del camioncino gli inquirenti avrebbero, tra l'altro, trovato un berretto, una barba finta, una borsa e due coperte.

Ieri è stata anche compiuta l'autopsia sul corpo del compagno Rossa; sei colpi lo hanno raggiunto, quattro alle gambe, nella parte alta, e due al petto, di cui uno, quello mortale, al cuore.

## Quarantamila ieri in piazza a Bologna Treni speciali e pullman per i funerali

Dal solo capoluogo emiliano partiranno domani in ottomila per Genova - Imponenti manifestazioni in tutti i centri della regione - Appelli alla vigilanza e alla difesa delle istituzioni democratiche



**Dalla nostra redazione**

Bologna — Tutta l'Emilia Romagna è scesa in piazza. Decine di cortei, centinaia di migliaia di persone sono sfilate nella città — mercoledì e ieri — per protestare contro il nuovo, orrendo crimine delle brigate rosse: per manifestare lo sdegno di operai, donne, studenti, di tutta la società civile. La quasi totalità dei negozi ha abbassato le saracinesche.

Una risposta immediata, dunque, e di massa. In piazza Maggiore, a Bologna c'erano ieri mattina oltre 40.000 persone (hanno parlato Amaro, Bergamaschi e Franchi a nome delle segreterie provinciali della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL). Sul palco il sindaco, compagno Zanigheri, il presidente della Provincia Rimondini, segretari di tutti i partiti democratici, i capigruppo delle assemblee elettive. I lavoratori di numerosissime aziende che già si erano fermati mercoledì pomeriggio, non appena appresa la notizia dell'assassinio del compagno Guido Rossa, sono tornati in piazza anche ieri mattina. Assemblee si sono svolte nelle scuole, nelle fabbriche, nei posti di lavoro.

La Giunta regionale con una dichiarazione del suo vicepresidente, Renzo Santini, ha rivolto un appello alle popolazioni dell'Emilia-Romagna perché accendessero la loro vigilanza e si stringano intorno agli istituti della democrazia. Analoghe iniziative sono state prese dagli enti locali della regione.

La confederazione sindacale unitaria ha già organizzato 50 pullman per Genova; oltre 8.000 persone parteciperanno domani ai funerali

del compagno Guido Rossa. A questi pullman vanno aggiunti due treni speciali, sempre con partenza da Bologna, organizzati dalla Federazione bolognese del PCI e dal sindacato. Altri treni e pullman partiranno da tutti i capoluoghi della regione.

Una risposta altrettanto ferma e unitaria è venuta dal Ravennate dove si sono svolte, ieri mattina, tre manifestazioni comprensoriali (in piazza Kennedy a Ravenna, in largo della Repubblica a Lugo e nella piazza Centrale a Faenza) con la partecipazione complessiva di quasi 30.000 persone.

Anche nel Ferrarese l'adesione allo sciopero nazionale è stata massiccia. La federazione provinciale del PCI ha poi deciso di trasformare la manifestazione che era prevista per domenica prossima in occasione del 50° anniversario della fondazione del partito, in un momento di lotta contro il terrorismo e l'eversione. Vi parteciperà il compagno Alfredo Reichlin.

Tutta Imola era ieri mattina in piazza Caduti per la libertà: un corteo di migliaia di persone si è snodato attraverso il centro cittadino dopo le decine di scioperi spontanei di mercoledì pomeriggio, dopo le assemblee nelle fabbriche e nelle scuole di ieri mattina (alla grande manifestazione hanno partecipato anche i lavoratori e i cittadini di Castel S. Pietro e di altri comuni del comprensorio imolese).

I lavoratori di Rimini si sono riuniti al palazzetto dello sport mentre gli studenti sono sfilati per le strade del centro, conflueno poi nell'aula magna dell'istituto professionale «Alberti». Analoghe iniziative si sono svolte a Reggio Emilia, a Parma, a

Modena, a Piacenza e a Forlì — dove già nell'immediato pomeriggio di mercoledì si erano svolte manifestazioni popolari unitarie.

**Nevio Galeati**

ROMA — E' anche oggi un susseguirsi ininterrotto di notizie: offrono il quadro di un paese che si ribella alla barbarie assassina, addolorato ma lucido nella sua reazione ferma, unitaria. Impossibile perciò rendere conto di tutte le prese di posizione, delle iniziative che a migliaia sono organizzate o nascono spontaneamente in ogni parte d'Italia per rendere omaggio al compagno Rossa e ribadire che i suoi assassini non piegheranno i lavoratori.

**Da tutto il paese ai funerali**

Ci sono anche le notizie sulla partecipazione ai funerali: fanno capire che saranno migliaia e migliaia a giungere domani a Genova da tutto il paese con treni e pullman speciali da Roma, Bologna, 10 mila arriveranno da Torino. Il sindacato ha dato alcune disposizioni per le delegazioni: per quelle che giungeranno in treno si consiglia di scendere alla stazione Brignole, di fronte a piazza della Vittoria; per quelle che verranno in pullman il centro di raccolta è previsto nel piazzale Kennedy, a poche centinaia di metri dalla piazza.

Attestati di cordoglio giungono ancora da esponenti politici e da organizzazioni, ieri, all'inizio dei lavori della Direzione socialista. Nenni e Craxi hanno letto un messaggio inviato ai familiari di Guido Rossa. Il cordoglio di 60 milioni di lavoratori aderenti alla CISL internazionale

è stato espresso in un telegramma del presidente Otto Kersten. Condanna per il barbaro assassinio viene riaffermata dall'UDI.

**Regioni contro la violenza**

Da Torino — una delle città maggiormente bersagliate dai terroristi — viene la proposta, avanzata unitariamente dal Piemonte, Lazio, Calabria e Umbria, affinché tutte le Regioni abbiano presto un incontro sull'ordine democratico e preparino una grande manifestazione per il 25 aprile. Le Regioni propongono anche un incontro con il presidente Pertini.

**Asssemblee nelle fabbriche ferme**

Massiccia anche ieri la partecipazione dei lavoratori allo sciopero e alle assemblee. Si è fermata la FIAT Mirafiori e si è fermata anche la FIAT di Cassino dove si è svolta un'assemblea: due pullman condurranno una delegazione dello stabilimento ai funerali. A Torino sono rimasti deserti anche i cantieri edili: a Bussi (Pescaia) si è fermata la Montedison; ai Cantieri navali di Ancona si sono ritrovati assieme operai e studenti; ha parlato anche il sindaco repubblicano Monina. Nel Pesarese assemblee si sono svolte nelle sale dei consigli comunali e nelle fabbriche. La protesta è stata ferma, unitaria anche nelle regioni e nei centri più piccoli. Valgono le testimonianze della Lucania (anche da qui partirono delegazioni per Genova); del Molise, dove i lavoratori della FIAT di Termoli hanno percorso in corteo i reparti dello stabilimento. E poi le fabbriche

di Bari, della Calabria, della Campania, della Sicilia e della Sardegna. Ad Alcarà Lufusi, piccolo paese del Maresi, la popolazione ha manifestato il suo sdegno presidiando il Comune.

**In Toscana chiusi anche i negozi**

Serrade abbassate a Firenze e in altre città della regione. Ieri sera c'è stata una manifestazione a Palazzo Vecchio ma nel corso della giornata iniziative si sono svolte in ogni angolo della Toscana. Ieri mattina c'erano 30 mila persone in piazza a Livorno; i piaggisti di Pontedera sono sfilati insieme agli studenti.

**Da Arcavacata no alla violenza**

Netta la presa di posizione degli studenti dell'università calabrese durante un'assemblea svoltasi ieri per iniziativa della FGCI e del Nucleo giovanile socialista. Il delitto di Genova, la violenza dei brigatisti sono stati condannati senza riserve. A Bari operai e giovani si sono uniti in corteo raggiungendo gli studenti nella facoltà di Lettere.

Nella foto. Uno scorcio delle migliaia di manifestanti in piazza Maggiore a Bologna

**I funerali in diretta sul TG 2**

ROMA — Il TG2 trasmetterà domani mattina in diretta i funerali del compagno Guido Rossa. Il collegamento con Genova inizierà alle 10,30 e si prolungherà fino alle 12,30.

## Gli ipocriti, i vili e i cialtroni

Lo sdegno e la protesta per l'assassinio del compagno Rossa sono stati così vasti e sinceri, così evidenti è apparso il significato politico di questa tappa dell'escalation terroristica contro la democrazia e il movimento operaio, che non vorremmo neanche la pena raccogliere le poche eccezioni.

Ma qualcosa queste eccezioni significano e proprio che tenta di assasinare la vecchia. Ora questo è il senso vero e più profondo dell'assassinio di Genova. Di qui una domanda retorica: «E' vero che la miscela esplosiva è formata dall'ideologia nazista e stalinista e leninista? Quale azione abbiamo visto che viene dalla storia? E quale dramma per tutti noi, socialisti, socialdemocratici, antifascisti di tutto le matrici ideologiche: abbiamo vinto, in trent'anni di Repubblica democratica, tutte

le battaglie e rischiamo di perdere la guerra contro il nostro nemico».

Averardi conclude chiedendo «al compagno (Ndr a questo punto Averardi: questo appellativo? Berlinguer un atto di alta, vera, suprema responsabilità verso la classe lavoratrice e il paese: di riprendere insieme il cammino che sembra interrotto affinché la Repubblica sia in tempo tutte le sue armi».

Fin qui l'Averardi, al quale crediamo giungeranno molti inviti per argomentare le sue tesi in assemblee operaie. Noi, nonostante il ribrezzo, ci sforziamo di formulare una domanda politica. Delle due fiamme: egli crede davvero in quello che scrive e allora è del tutto incomprensibile per quale ragione chieda poi a tutti le sue armi».

In questo caso siamo di fronte ad un esempio clamoroso del modo in cui certe forze di sinistra, o meglio di sinistra, si sono messe a fare la politica di unità nazionale facendo propri, in questo caso, perfino gli argomenti assai ingenui del Secolo (compagno ammazza compagno).

uccidere un operaio in quanto spia».

Lama alla TV invita a stragionare e a colpire alla cieca. E nel titolo il significato politico di questa tappa dell'escalation terroristica contro la democrazia e il movimento operaio, che non vorremmo neanche la pena raccogliere le poche eccezioni.

Ma qualcosa queste eccezioni significano e proprio che tenta di assasinare la vecchia. Ora questo è il senso vero e più profondo dell'assassinio di Genova. Di qui una domanda retorica: «E' vero che la miscela esplosiva è formata dall'ideologia nazista e stalinista e leninista? Quale azione abbiamo visto che viene dalla storia? E quale dramma per tutti noi, socialisti, socialdemocratici, antifascisti di tutto le matrici ideologiche: abbiamo vinto, in trent'anni di Repubblica democratica, tutte

**OGGI**

**«saremo sempre con voi»**

**IL FATTO** di non avere potuto l'altro ieri, costretti da cause di forza maggiore, scrivere la nostra solita nota quotidiana, ci consente ora di dedicare queste righe alla perdita del compagno Guido Rossa abbandonandoci esclusivamente alla nostra pena. I giornali di ieri hanno detto tutto quanto c'era da dire sul terribile evento e vi hanno ragionato sopra con esauriente ampiezza. Per noi che, da parte nostra, non ci resti che esprimere quello che sentiamo di retorica possiamo dire che la democrazia è nessuno tra gli assassini compiuti finora dai terroristi, per quanto in alto ne fossero le vittime, per quanto illustri o importanti o note apparissero, ci ha procurato un dolore profondo e, se non siamo attenti, disperate, come questo che ci viene dalla uccisione del compagno Rossa. Il più grave, il più esecrando, il più crudele, il più

lacerante delitto perpetrato fino a oggi. Rossa era un operaio e un sindacalista. Egli apparteneva dunque alla classe di combattenti, uniti a quelli più vicini, perché in questa sua duplice qualità di operaio e di sindacalista rappresentava la democrazia e la democrazia è, per altre vittime dei terroristi, profondamente rimpiante, costituendo, del resto, la democrazia, la difesa e sostegno, vigilanza e tutela, ma il compagno Rossa non era la essenza e la sostanza. I colpi che lo hanno abbattuto hanno colpito, come ha giustamente scritto «l'Unità» ieri, «il cuore della democrazia»: nessuno, tra quanti ne sono echeggiati in passato, sebbene crudelissimi, ha avuto una mira più diretta e più spietata. La storia, del resto, ci ha sempre insegnato con terribile costanza che il demone ha retto finché hanno retto il movimento

operaio e l'organizzazione sindacale, supreme e decisive forze di ogni regime popolare. Esse hanno sempre rappresentato l'ultimo baluardo da abbattere, uniti a quelli della lotta tra finiti: non c'erano più, sul campo devastato, né democrazia né popolo.

Ma chi ha assassinato il compagno Guido Rossa, operaio e sindacalista, ha fatto male i suoi conti. Chi ha creduto di combattere con questo gesto, con aver decretato il suo trionfo. Ce ne rende certi la fermezza della classe operaia italiana e del suo sindacato, ai quali va l'espressione del nostro dolore incancellabile, da intendersi come una promessa di solidarietà, fraterna e fedele, che non verrà mai meno.

**Fortebraccio**